



Accademia San Felice

CONCERTI DI PASQUA

in collaborazione con

*Comunità del Carmine
Associazione Internazionale Fioretta Mazzei
Fondazione Giorgio La Pira
Opera per la Gioventù Giorgio La Pira
Opera di San Procolo
Obiettivo Giovani di San Procolo
Opera della Divina Provvidenza Madonina del Grappa
Amicizia Ebraico Cristiana
ACLI - Sezione di Cestello*

*concerto in ricordo di Fioretta
nel decimo anniversario*

**Firenze, Sala Vanni
lunedì 17 marzo 2008 ore 18,30**

CONVERTERE AD DOMINUM DEUM TUUM

**Michel-Richard Delalande
Trois Lecons de Tenebres a une voix**

ENSEMBLE SAN FELICE

Prendere questo periodo come un grande tempo di preghiera e di riflessione e di ripensamento. Un grande spazio, non per dimenticare, ma per portare in cuore e affinare, e arricchire di nuove prospettive l'amore di Dio, e l'amore per il mio popolo e la mia gente. Essere e restare elemento di unificazione, non fosse che nell'intimo del mio cuore: è lo stesso, perché è nell'intimo del cuore umano che avvengono le nascite, che si aprono le prospettive. Tutto comincia nel cuore. Lì dove si pensa si ama.

... "Li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra" leggevo ieri. E' Ezechiele, e viene dopo la resurrezione delle ossa risecchite. Allude agli ebrei che torneranno in patria dall'esilio. Ma allude anche alla resurrezione finale con un ritorno sulla nostra specifica terra, tra le colline di Firenze, sui poggi di Fonterutoli, e anche nella terra di tutti in Palestina. La mia terra per l'eternità, il mio popolo di Firenze per l'eternità.

Fioretta Mazzei 7 aprile 1965

CONVERTERE AD DOMINUM DEUM TUUM

Lamentationes Jeremiae Prophetae
Ad Matutinum in I Nocturno

Michel-Richard Delalande

(Paris 1657 - Versailles 1726)

Troix Lecons de Tenebres a une voix

per soprano e basso continuo

con intermezzi strumentali di François Couperin, Robert de Visée

ENSEMBLE SAN FELICE

soprani **Giulia Peri, Letizia Putignano**

viola da gamba **Federico Bardazzi**

tiorba **Andrea Damiani**

clavicembalo **Eiko Yamaguchi**

Programma

Ad Matutinum in I Nocturno *duplex I classis*

BENEDICTIO I Iube Domne Benedicere. Benedictione perpetua benedicat nos Pater aeternus. Amen

François Couperin (Paris 1668 - 1733) Vingt-unième ordre *per clavicembalo*
La Couperin

LECTIO I **Michel-Richard Delalande** Troisième leçon de Mercredi St.

Tu autem Domine miserere nobis. R. Deo Gratias

solista Giulia Peri

RESPONSORIUM Ecce vidimus eum

BENEDICTIO II Iube Domne Benedicere. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. Amen

Robert de Visée (ca.1650- ca.1720) dalla Suite in la min. *per tiorba*
Allemande la Royale, Passagaille

LECTIO II **Michel-Richard Delalande** Troisième leçon de Jeudi

Tu autem Domine miserere nobis. Deo Gratias

solista Giulia Peri

RESPONSORIUM Vinea mea

BENEDICTIO III Iube Domne Benedicere. Ad societatem civium supernorum perducatur nos Rex angelorum. Amen

François Couperin (Paris 1668 - 1733) Huitième ordre *per clavicembalo*
Passacaille

LECTIO III **Michel-Richard Delalande** Troisième leçon de Vendredi

Tu autem Domine miserere nobis. Deo Gratias

solista Giulia Peri

RESPONSORIUM Plange quasi virgo

ORATIO

Note di sala

In un filone della tradizione cristiana i ritmi e gli elementi della natura assumono una trasparenza simbolica capace di associare i momenti salienti della storia della salvezza o dell'itinerario dell'anima a Dio con la superficie dell'esperienza sensibile, in modo da proiettarvi quella densità teologica e quell'enfasi spirituale che sono la linfa della vita religiosamente orientata.

Così, la nascita di Cristo, luce del mondo, è collocata in corrispondenza del solstizio d'inverno, quando comincia il riscatto che conduce dalla prevalenza delle tenebre invernali allo splendore estivo. Conseguentemente, la morte del Salvatore non può evitare di trovare un adatto riferimento naturale nello sprofondamento del mondo nel buio del peccato. I giorni che, a partire dal mercoledì della Settimana Santa, precedono la memoria della morte di Cristo costituiscono dunque una sorta di "triduo delle tenebre", coltivato per molti secoli durante la liturgia delle ore con l'usanza di spegnere progressivamente gruppi di candele fino al buio completo dell'ora suprema in cui Dio muore per il peccato dell'uomo.

I testi adottati sono quelli che nel canone biblico rievocano più drammaticamente il massimo allontanamento di Israele da Dio con la conseguente punizione della distruzione di Gerusalemme e della deportazione a Babilonia, le Lamentazioni del profeta Geremia. La ricchezza poetica di questo testo ha stimolato per molti secoli l'immaginazione musicale dei più diversi compositori, tra i quali tutti i principali autori del barocco francese: Marc Antoine Charpentier, Michel Lambert, Louis Nicolas Clerembault, Guillaume Gabriel Nivers, François Couperin, Jean François Lallouette, Sebastien de Brossard, Jean Gilles, e naturalmente Michel Richard de Lalande. Ciò avvenne anche perché nei secoli si creò progressivamente un notevole interesse per le lezioni delle tenebre anche presso gruppi sociali esterni alle comunità religiose dove queste di regola si svolgevano, così che molti volentieri si recavano a frequentarle come momento di edificazione personale durante la preparazione alla Pasqua.

Sappiamo che questo facevano abitualmente i nobili parigini sotto il regno di Luigi XIV, tanto che in alcuni casi questa occasione finiva per spostarsi pericolosamente dall'ambito della devozione religiosa a quello della frequentazione mondana, almeno se dobbiamo prestare fede alle numerose denunce dei moralisti dell'epoca. Ogni lezione è poi conclusa da un frammento interpolato rispetto all'originale, che funge da perorazione conclusiva e da culmine espressivo: "Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum". La prevalenza di tonalità minori è netta, ma non va ascritta solo alla necessità di trattare un argomento drammatico. È l'animo del compositore che preferisce la misura di un'espressione intima alle esternazioni magniloquenti, ama la cura del dettaglio più dell'effetto esteriore. Questi tratti distintivi non valgono solo per queste pagine, ma orientano tutta la produzione di un musicista a lungo dimenticato, ma che ha saputo mostrarsi a distanza di secoli acuto sperimentatore e maestro di stile.

La nostra scelta è stata quella di valorizzare la musica di Delalande proponendola in forma di ricostruzione, come risultato di una ricerca che si è sviluppata lungo due direzioni, una liturgica e una linguistica.

L'aspetto essenziale di questo tentativo è l'inserimento delle *Leçons de Ténèbres* nella cornice per la quale sono state ideate, la liturgia delle ore del I Notturmo del *Matutinum* del Triduo Pasquale, che prevede l'esecuzione in canto gregoriano dei tre *responsoria prolixa* a conclusione delle rispettive letture musicate da Delalande. Il filo conduttore, in questo accostamento della severità della monodia gregoriana alla ricchezza armonica e melodica della musica del barocco francese, è il costante sforzo di valorizzazione il testo sacro e tutte le sue sfumature, anche se in forme musicali stilisticamente così differenti.

La ricostruzione ha considerato poi l'aspetto della dizione del latino, che adotta le caratteristiche della pronuncia fonetica del latino ecclesiastico in Francia nel XVII e XVIII secolo. Tale prassi è attestata nei documenti dell'epoca e avvalorata anche da recenti autorevoli studi, oltre che dalle incisioni discografiche di importanti gruppi specializzati nel repertorio francese come *Les Talens Lyriques* e *Il Seminario Musicale*.

Le differenze rispetto al latino canonico riguardano la dizione delle consonanti, assimilate a quelle francesi, l'apertura e la chiusura di alcune vocali, le "e" e le "o" in particolare, e la modificazione di altre come le "i" iniziali ("incipit" si legge ad esempio "ènsipit") e le "u" ("gentium" si legge "jensìdm").

La dizione storica differisce invece dal francese moderno in quanto non influisce su altri aspetti della lingua quali l'accentazione e la sillabazione. L'accentazione si conserva infatti uguale a quella canonica del latino, e non si verifica il fenomeno tipicamente francese della caduta di sillabe e vocali finali.

Tuttavia definire quale sia la dizione più attendibile è questione ancora controversa, particolarmente in relazione all'impiego o meno delle vocali nasali caratteristiche del francese moderno, e questo obbliga a compiere delle precise scelte interpretative. Nel nostro caso, seguendo la linea teorica di Christophe Rousset, si è optato per una dizione non nasale.

Nel ricostruire la liturgia delle ore in tutte le sue componenti, e nell'adottare la dizione francese del latino, è stata nostra intenzione formulare una proposta storicamente accurata e insieme spiritualmente evocativa.

Cristina Ramazzini

TESTI

Lectio Lamentationes 1.10-14

JOD Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus; quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.
CAPH Omnis populus ejus gemens et quaerens panem; dederunt pretiosa quaeque pro cibo, ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera quoniam facta sum vilis.
LAMED O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus, quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.
MEM De excelso misit ignem in ossibus meis et erudivit me; expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum; posuit me desolatam, tota die moerore confectam.
NUN Vigilavit jugum iniquitatum mearum, in manu ejus convolutae sunt et impositae collo meo; infirmata est virtus mea; dedit me Dominus in manu de qua non potero surgere.
Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

JOD *L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea.*
CAPH *Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata.*
LAMED *Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente.*
MEM *Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa l'ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre.*
NUN *Si è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo e ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi».*
Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Responsorium da Isaia 53.1-5

Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus ejus in eo non est. Hic peccata nostra portavit et pro nobis dolet. Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras; cujus livore sanati sumus. Vere languores nostros ipse abstulit, et infirmitates nostras ipse portavit.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Egli ha preso su di sé i nostri peccati e per noi soffre. Egli è stato trafitto per i nostri delitti e schiacciato per le nostre iniquità; grazie alle sue piaghe noi siamo stati guariti. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.

Lectio Lamentazioni 3.1-9

ALEPH Ego vir videns paupertatem meam in virga indignationis ejus.
ALEPH Me minavit, et adduxit in tenebras et non in lucem.
ALEPH Tantum in me vertit et convertit manum suam tota die.
BETH Vetustam fecit pellem meam et carnem meam, contrivit ossa mea.
BETH
Aedificavit in gyro meo, et circumdedit me felle et labore.
BETH In tenebrosis collocavit me quasi mortuos sempiternos.
GHIMEL Circumaedificavit adversum me, ut non egrediar; aggravavit compedem meum.
GHIMEL Sed et cum clamavero et rogavero, exclusit orationem meam.
GHIMEL Conclusit vias meas lapidibus quadris, semitas meas subvertit.
Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

ALEPH *Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.*
ALEPH *Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce.*
ALEPH *Solo contro di me egli ha volto e rivolto la sua mano tutto il giorno.*
BETH *Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa.*
BETH *Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno.*
BETH *Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da lungo tempo.*
GHIMEL *Mi ha costruito un muro tutt'intorno, perché non potessi più uscire; ha reso pesanti le mie catene.*
GHIMEL *Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera.*
GHIMEL *Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.*
Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Responsorium da Isaia 5.1-2

Vinea mea electa, ego te plantavi; quomodo conversa es in amaritudinem, ut me crucifigeres, et Barabbam dimitteres. Sepivi te, et lapides elegi ex te, et aedificavi turrim.

Io ti ho piantato, mia scelta e florida vigna; ma tu mi sei divenuta aspra e amara, tanto da crocifiggere me, e rilasciare Barabba. Ti ho recintato con una siepe, e ti ho sgombrato dai sassi, e ho costruito una torre.

Lectio Lamentazioni 5.1-11

Incipit oratio Jeremiae prophetae.

Recordare, Domine, quid acciderit nobis, intuere et respice opprobrium nostrum.

Haereditas nostra versa est ad alienos, domus nostrae ad extraneos.

Pupilli facti sumus absque patre; matres nostrae quasi viduae.

Aquam nostram pecunia bibimus, ligna nostra pretio comparavimus.

Cervicibus nostris minabamur, lassis non dabatur requies.

Aegypto dedimus manum et Assyriis, ut saturaremur pane.

Patres nostri peccaverunt et non sunt, et nos iniquitates eorum portavimus.

Servi dominati sunt nostri, non fuit qui redimeret de manu eorum.

In animabus nostris afferebamus panem nobis a facie gladii in deserto.

Pellis nostra quasi clibanus exusta est a facie tempestatum famis.

Mulieres in Sion humiliaverunt, et virgines in civitatibus Juda.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

Inizia la preghiera del profeta Geremia.

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio.

La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei.

Orfani siamo diventati, senza padre; le nostre madri come vedove.

L'acqua nostra beviamo per denaro, la nostra legna si acquista a pagamento.

Con un giogo sul collo siamo perseguitati, siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

All'Egitto abbiamo teso la mano, all'Assiria per saziarci di pane.

I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità.

Schiavi comandano su di noi, non c'è chi ci liberi dalle loro mani.

A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane davanti alla spada nel deserto.

La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame.

Hanno disonorato le donne in Sion, le vergini nelle città di Giuda.

Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.

Responsorium da Gioele 1.8-15

Plange quasi virgo, plebs mea; ululate, pastores, in cinere et cilicio: quia venit dies Domini magna et amara valde. Accingite vos, sacerdotes, et plangite, ministri altaris, aspergite vos cinere.

Popolo mio, piangi come una vergine; gemete, pastori, rivestiti di sacco e cenere: viene infatti il giorno del Signore amaro e terribile. Cingete il cilicio, sacerdoti, e piangete, ministri dell'altare, cospargetevi di cenere.

Oratio

Respice, quaesumus, Domine, super hanc familiam tuam, pro qua Dominus noster Jesus Christus non dubitavit manibus tradi nocentium, et crucis subire tormentum.

Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Ti imploriamo, Signore, volgi lo sguardo su questa tua famiglia, per riscattare la quale il nostro Signore Gesù Cristo non esitò a essere consegnato in mano ai torturatori, e patire il tormento della croce.

Egli è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

prossimo concerto
in collaborazione con Comunità Francescana di Santa Croce
Basilica di Santa Croce, mercoledì 19 marzo 2008 ore 18

CONVERTERE AD DOMINUM DEUM TUUM

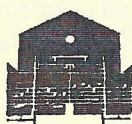
Lamentationes Jeremiae Prophetae
Ad Matutinum in I Nocturno

François Couperin (*Paris 1668 - 1733*)
Troix Leçons de Ténèbres a une et deux voix pour le Mercredi St.

soprani **Giulia Peri, Silvia Vajente**

ENSEMBLE SAN FELICE
direzione **Federico Bardazzi**

INGRESSO LIBERO



Accademia San Felice
via Giovanni Paisiello, 131 - 50144 Firenze, Italia
tel & fax + 39 055 741527
federico.bardazzi@libero.it
www.accademiasanfelice.com